

# Torna la questua, il «porta a porta» dei frati

## Milano

Una mostra ricorda la «cerca» cappuccina, non solo segno di povertà evangelica ma anche strumento ascetico trasversale tra le religioni. Mentre ricominciano a nascere moderni «ordini mendicanti»

DI ROBERTO BERETTA

**È** la rivincita di Fra Galdino. Perché – nei *Promessi Sposi* come nella storia della Chiesa – non c'è soltanto il nobile, lo ieratico, il solenne ed eroico Fra Cristoforo; ma ampio

spazio e grande dignità l'hanno avuta nei secoli e nei conventi d'ogni specie moltissimi «Fra Galdino»: ovvero gli umili religiosi «cercatori», destinati alla raccolta peregrinante di beni in natura semplici ma indispensabili alla sopravvivenza dei confratelli colti e predicatori, nonché espressione diretta della partecipazione popolare alla missione religiosa di una comunità.

D'altronde, non sarà un caso se «questua» ha la stessa radice (latina) dell'inglese *quest*, termine tecnico che designa la mitica «cerca» del Graal... Illetterati frati cappuccini alla pari con i cavalieri della Tavola Rotonda, dunque. E perciò ha un risvolto

alto la rassegna che l'«Opera San Francesco per i poveri», annessa al convento cappuccino di viale Piave a Milano, allestisce per soli due giorni (sabato e domenica) appunto sulla questua, pur se gli oggetti in mostra sono quanto mai dimessi: la bisaccia in cui stipare noci o farina, il fiasco per la colletta di olio o vino...

«Non portate con voi borsa, né oro né argento, né pane, né sandali; mangiate quello che vi metteranno dinanzi», prescriveva già il Vangelo ai discepoli inviati a predicare. Pare tuttavia che la questua come unico mezzo di sostentamento monacale sia riuscita a farsi strada soltanto nel Medioevo, e precisamente a partire dagli eremiti francesi di Grandmont nel XII secolo. Ma la pratica di letteralismo evangelico fu subito e volentieri adottata dagli ordini pauperisti nati di lì a poco e non a caso definiti «mendicanti», proprio perché l'elemosina itinerante ne divenne carattere distintivo quanto il saio bigio o il cordone. Contro gli abusi lassisti dei «chierici vaganti», però, le costituzioni francescane prevedevano «le cerche» solo per sfamare i poveri in tempo di carestia, oppure quando il lavoro manuale dei frati non bastava ad assicurare la sussistenza; in ogni caso, si doveva mendicare soltanto lo stretto necessario per la giornata e non allo scopo di accumulare scorte. Una precauzione per tutelare il carattere ascetico della questua, che è espressione di umiltà e di fiducia nella Provvidenza divina e non solo di povertà. In tal senso la pratica risulta addirittura interreligiosa, essendo tuttora abituale per esempio tra i mona-

ci buddhisti o i santoni indù. Che la «cerca» si trasformi spesso in efficace, mistica *quest* del Paradiso, d'altronde, (e anche in impensato strumento pastorale) lo

dimostrano le 7 figure di santi cappuccini illustrati nella mostra milanese: dal cinquecentesco romano Felice da Cantalice, detto «frate Deo gratis», a Felice da Nicosia, che nel '700 tornava dalla questua carico come *'u sciccareddu*, «il somarello» siciliano; dai coevi Ignazio da Laconi, battitore di tutta Cagliari, e Crispino da Viterbo, all'ottocentesco Francesco Maria da Camporosso – incessante percorritore dei carrugi genovesi –, ai quasi nostri contemporanei Nicola da Gèsturi e Cecilio Maria da Costa Serina (morto a Milano nel 1984).

Perché il bello è che – dopo un periodo in cui non sembrava più conforme alla dignità religiosa – la questua sta ora tornando in

auge in alcuni piccoli movimenti e congregazioni di moderna fondazione. In Francia, per esempio, le *équipes Iter*, formate da religiosi di diverse famiglie, battono in coppia ogni estate una diversa diocesi, senza soldi e mendicando sia il vitto che l'alloggio. In Belgio la Fraternità di Tiberiade invia ogni mese per le strade due fratelli «cercatori», accompagnati da un asinello. Tra i barboni di Palermo c'è la «Missione Speranza e Carità» del laico Biagio Conte. Mentre le Piccole Sorelle dell'Agnello, fondate nel 1975, contano già 100 suore e 30 frati e sono diffuse in vari Paesi; la loro regola prevede un abito di jeans e il «porta a porta» obbligatorio. Tendere la mano non è affatto passato di moda.



La sporta per la «cerca»

